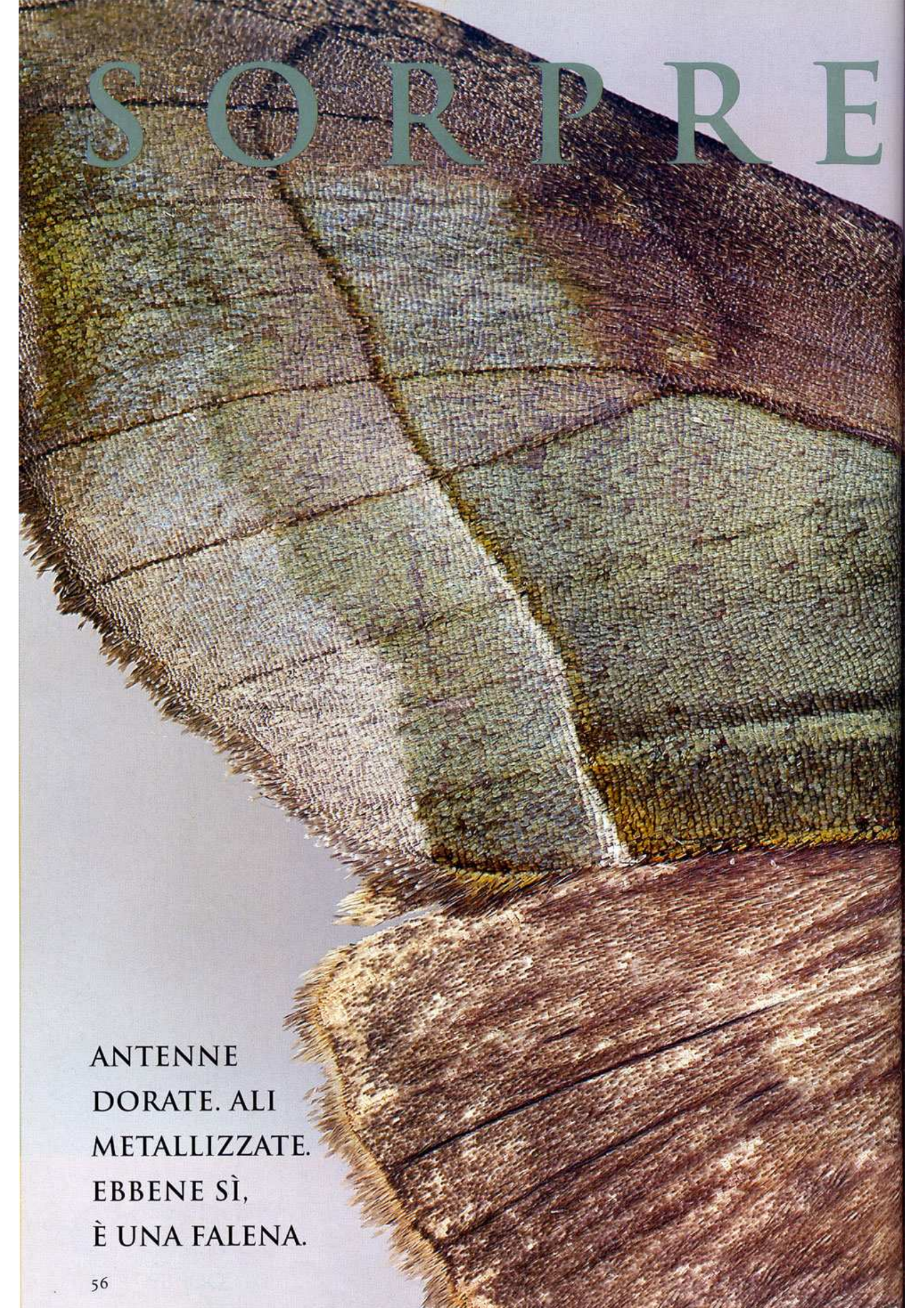


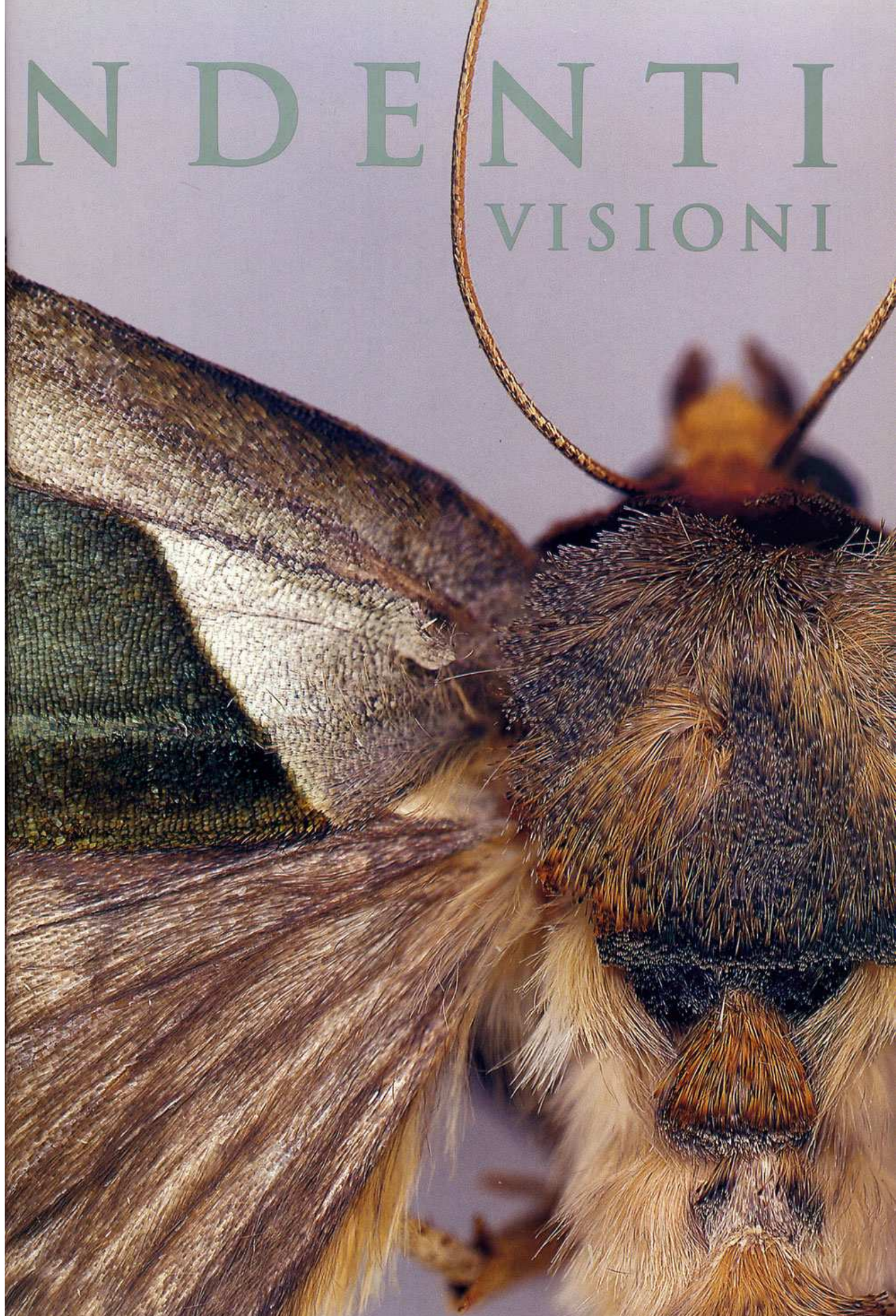
SORPRE

A detailed close-up photograph of a moth's wing. The wing features a complex pattern of wavy, horizontal bands in shades of olive green, brown, and a shimmering gold or metallic hue. The texture of the wing scales is clearly visible, giving it a fine, granular appearance. The lighting highlights the iridescence of the metallic areas.

ANTENNE
DORATE. ALI
METALLIZZATE.
EBBENE SÌ,
È UNA FALENA.

NDENTI

VISIONI

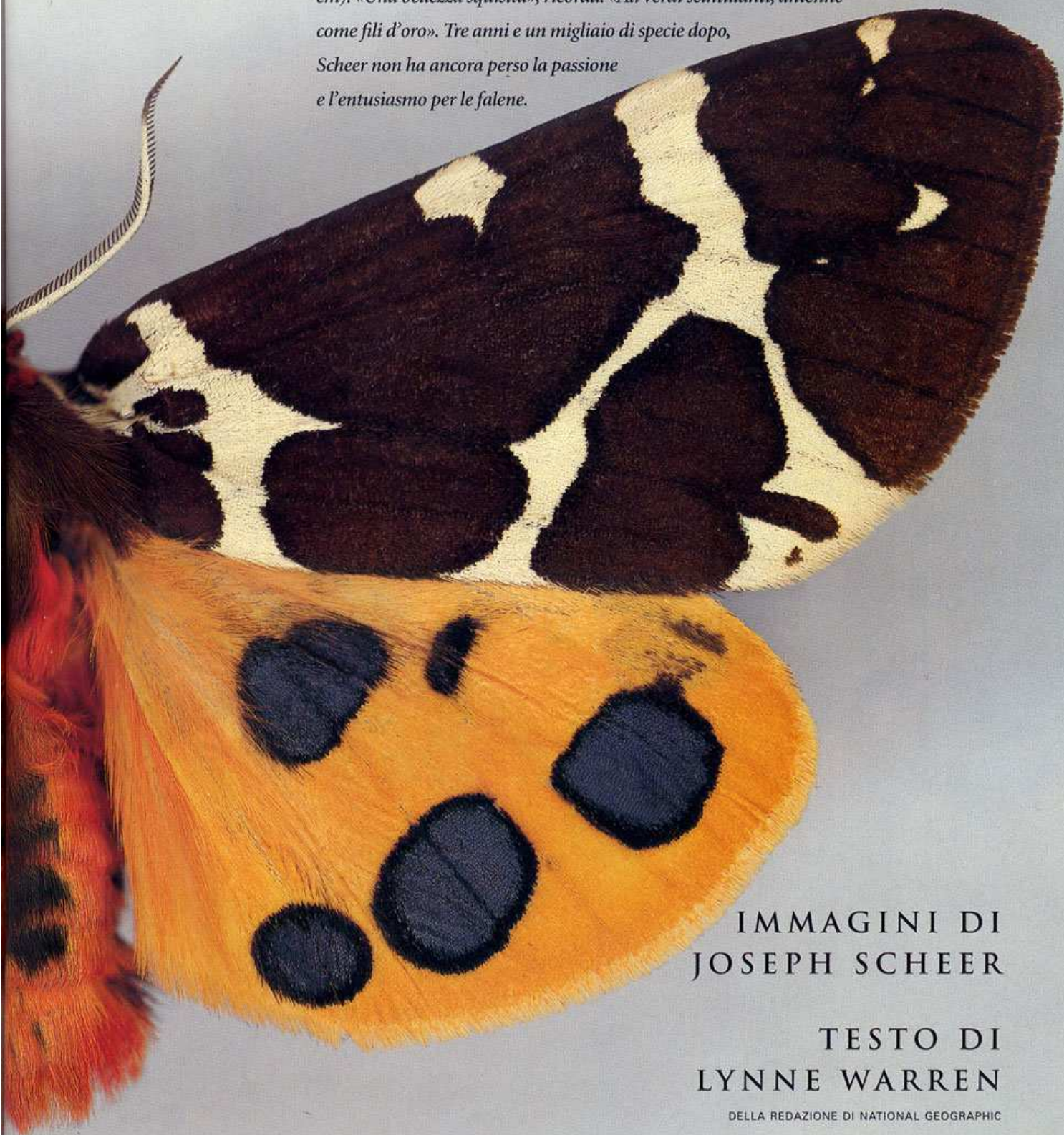


MA COME: NON ERANO SOLO GRIGIASTRE



E FASTIDIOSE DIVORATRICI DI MAGLIONI?

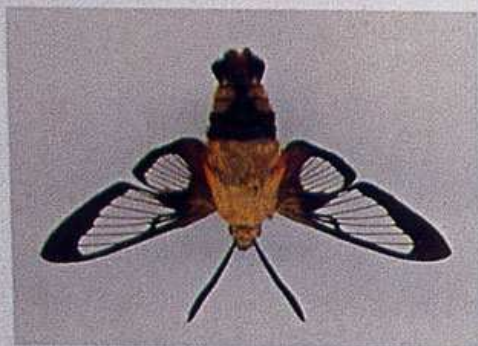
NON PER L'ARTISTA JOSEPH SCHEER, che le definisce scherzosamente così: «Sono le sorellastre cattive delle farfalle». E l'elegante *Arctia caja* (qui sotto, apertura alare da 5 a 7 cm) è senza dubbio «una che si fa notare». Scheer è tra i fondatori dell'Istituto di Arti elettroniche della Alfred University e si propone di creare un ritratto digitale di almeno un esemplare di ognuna delle specie di falena esistenti, o di passaggio, nella contea di Allegany, nello Stato di New York. Nel 1999 è rimasto folgorato dall'incontro con una *Diachrysia balluca* (pagine precedenti, apertura alare da 4 a 5 cm). «Una bellezza squisita», ricorda. «Ali verdi scintillanti, antenne come fili d'oro». Tre anni e un migliaio di specie dopo, Scheer non ha ancora perso la passione e l'entusiasmo per le falene.



IMMAGINI DI
JOSEPH SCHEER

TESTO DI
LYNNE WARREN

DELLA REDAZIONE DI NATIONAL GEOGRAPHIC



Sembrano uscire da un libro di fiabe le immagini sontuose e bizzarre che ricoprono una parete alta 4,5 m nello studio di Scheer. I ritratti, creati con scanner, monitor e stampante, ed esposti in Europa e Oriente, hanno suscitato meraviglia. «La gente si rifiuta di credere che siano falene», dice Scheer. Uno spettatore svizzero ha attribuito il loro aspetto sgargiante all'«esotica» origine americana. «Noi non ne abbiamo di così belle», ha detto. (Non è vero. Ogni Paese può vantare falene sorprendenti).





La caccia grossa si apre nell'ufficio di Joseph Scheer alla Alfred University. Verso sera, l'artista lascia le luci accese e le finestre aperte: un richiamo irresistibile per le falene. La mattina dopo basta raccogliere tutte le bestiole che sono entrate durante la notte. Il bottino è sempre ricco: falene a bizzeffe. Purtroppo però cadono in trappola anche molti altri insetti: una gran seccatura per gli addetti alle pulizie. Così Scheer decide di avventurarsi in cerca di prede nel "territorio" del collega Mark Klingensmith. «Mark è un giardiniere e sul suo terreno crescono moltissime piante», dice Scheer. «Il luogo ideale per le falene». I due puntano le luci su un lenzuolo bianco ai piedi del quale c'è un secchio da 20 litri in cui finiranno le "vittime" (in alto a sinistra, Klingensmith è in piedi). Ed eccole, a miriadi: arrivano svolazzando oppure in picchiata. Lo spettacolo è incantevole. «In quella prima stagione di cattura abbiamo preso una specie diversa ogni notte», ricorda Scheer. «Colori e disegni erano fantasmagorici, stupefacenti».

Klingensmith, tecnico specializzato presso l'Istituto di Arti elettroniche dell'università, modifica uno scanner, concepito per pellicole e diapositive, in modo da poter riprendere immagini tridimensionali delle falene. Lo scanner legge 67 milioni di Dpi, cioè una mole immensa di informazioni: per scansionare un singolo esemplare sono necessari a volte anche 20 minuti. Con una risoluzione così alta, le immagini possono essere ingrandite sino al 2700% rimanendo perfettamente nitide. Falene così piccole da poter stare comodamente sulla punta di un dito umano campeggiano adesso su fogli da disegno di 86 x 116 cm. Le minuscole squame che ricoprono corpo e ali sarebbero visibili solo al microscopio con la stessa chiarezza con cui appaiono nelle stampe di Scheer. In ogni passaggio, dallo scanner al monitor alla stampante, l'artista confronta continuamente la rappresentazione digitale con



IRA BLOCK (IN ALTO, TUTTE)

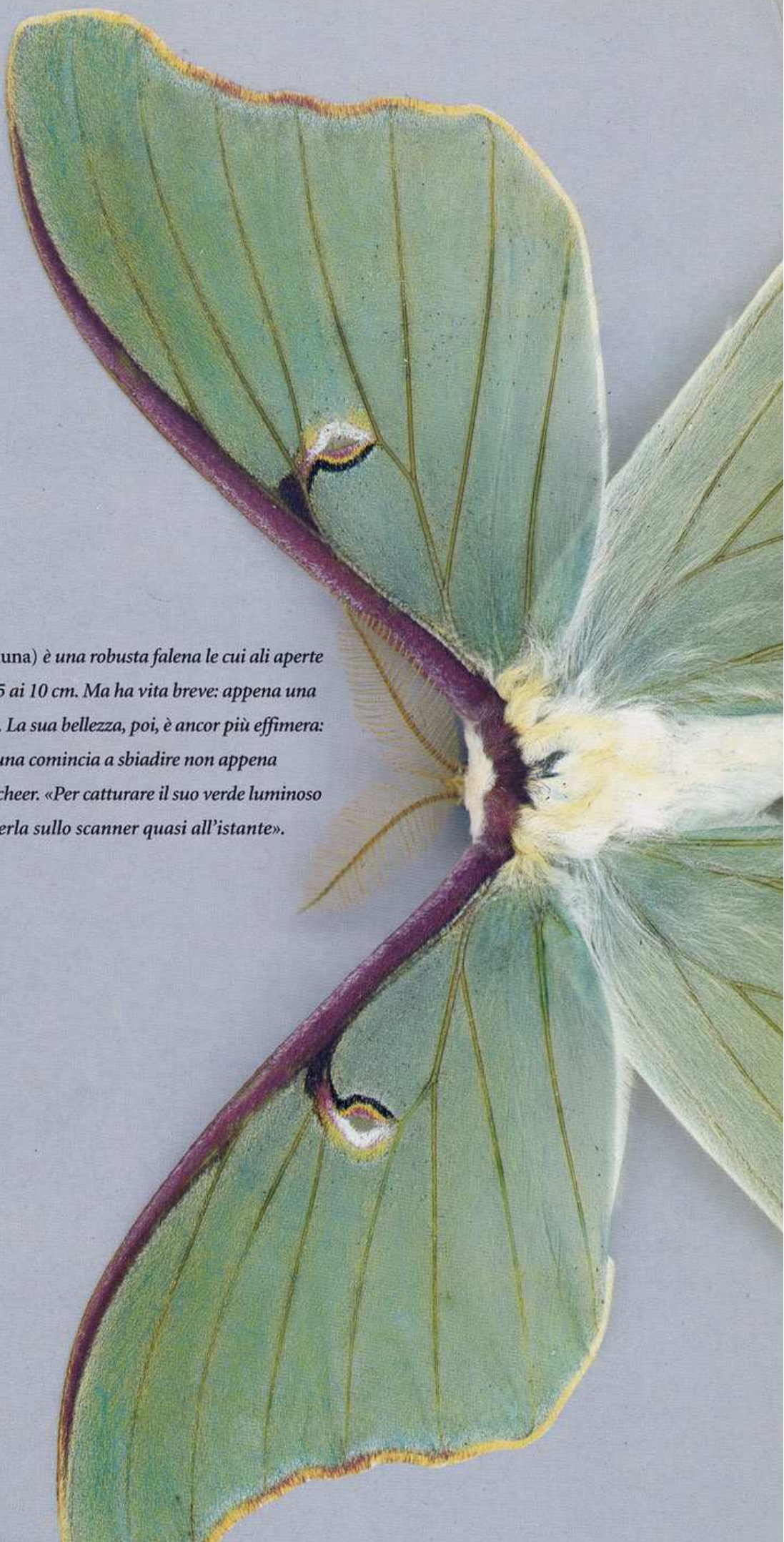
l'originale. «Ogni falena richiede ore di lavoro», dice. «Bisogna correggere il colore dell'immagine allo scanner e regolare la stampante per ottenere un ritratto fedele. Tutto dev'essere perfetto».

A forza di maneggiare insetti, Scheer e Klingensmith sono ormai diventati esperti. Le minuscole falene chiamate microlepidotteri sono le più difficili da maneggiare. Già tenerle in mano è un terno al lotto: «Se ti trema un dito puoi inavvertitamente distruggere un'ala», ammette Scheer. Anche Klingensmith trattiene il respiro quando sistema falene di varie dimensioni sullo scanner, tenendole ferme contro il vetro per mezzo di minuscoli pesi appoggiati alle ali con una pinzetta (in alto a destra).

La caccia comincia in aprile, quando l'aria si fa tiepida, e continua fino alle ultime sere di novembre. Il "raccolto" della notte viene sistemato in contenitori di plastica (al centro, in alto) con un po' d'alcol per mantenere gli insetti flessibili fino a quando saranno infilzati su uno spillo e passati allo scanner. «La prima domanda che ci facciamo Mark e io ogni mattina è sempre la stessa», dice Scheer. «Cosa è finito nel secchio, stanotte?». Ben presto i frigoriferi, a casa e al lavoro, si riempiono di contenitori pieni di falene, e tutte le superfici libere vengono ricoperte di blocchi di polistirolo irti di spilli che trattengono le ali. Scatole su scatole di cartone, ammassate sugli scaffali e sul pavimento, contengono i cd con le bestiole digitalizzate. Per identificare e catalogare i lepidotteri, Scheer ha chiesto aiuto a Marc Epstein, uno dei curatori del Museo nazionale di Storia naturale dell'Istituto Smithsonian. Cominciato come un progetto artistico, il suo è ormai diventato uno studio di importanza scientifica sulle falene della contea di Allegany: circa 15 mila esemplari, che rappresentano oltre mille specie. «Il bello è che non sono arrivate dall'Alaska o dall'Amazzonia», dice Mark Klingensmith, «ma tutte dallo stesso posto: un normalissimo giardino dietro casa. Nel quale abbiamo trovato un patrimonio inestimabile di diversità».

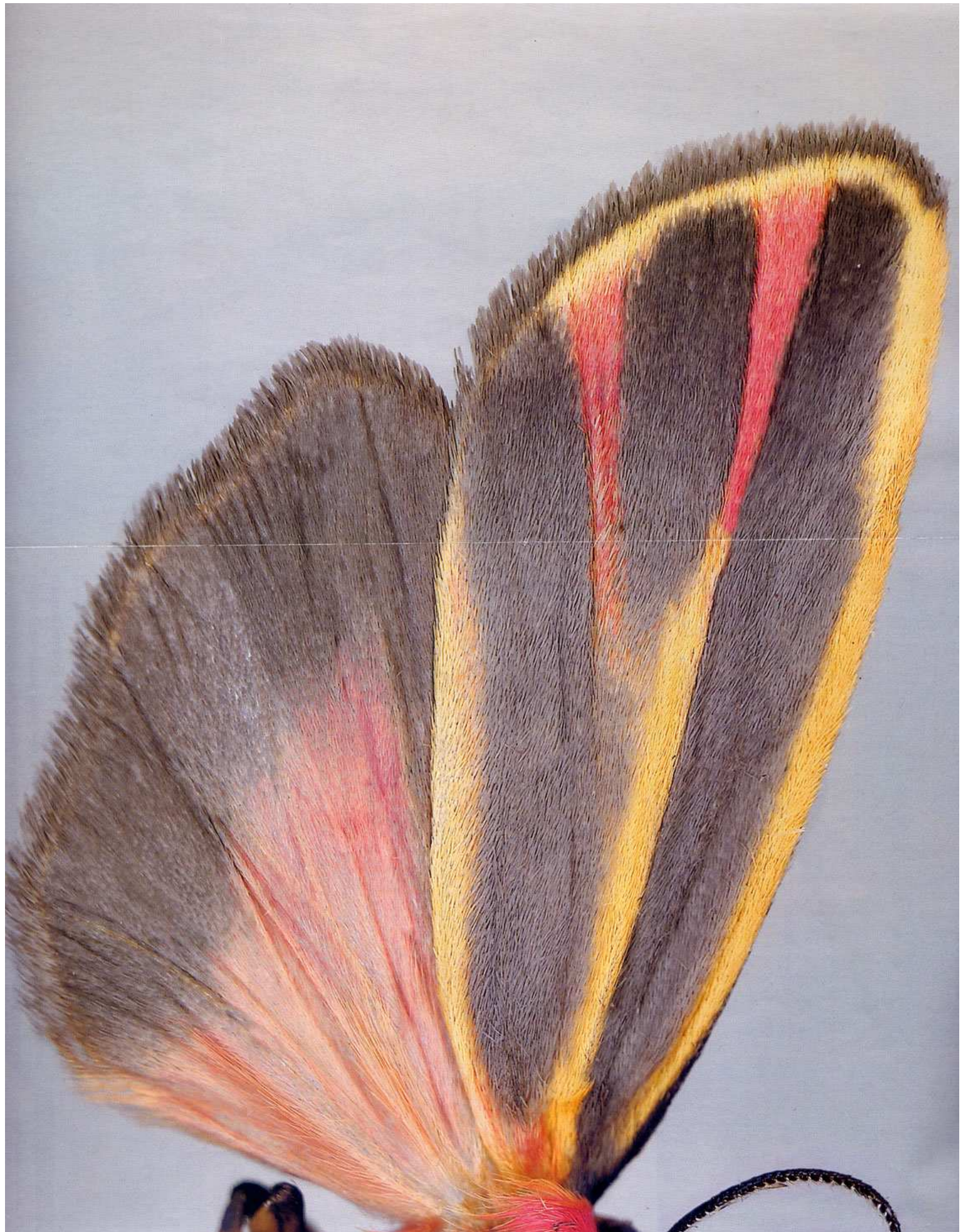
SUL NOSTRO SITO WEB

Per chi vuole visitare una galleria di ritratti di falene di Joseph Scheer e trovare gli indirizzi di altri siti web dedicati alle falene: nationalgeo.graphic.com/ngm/0205



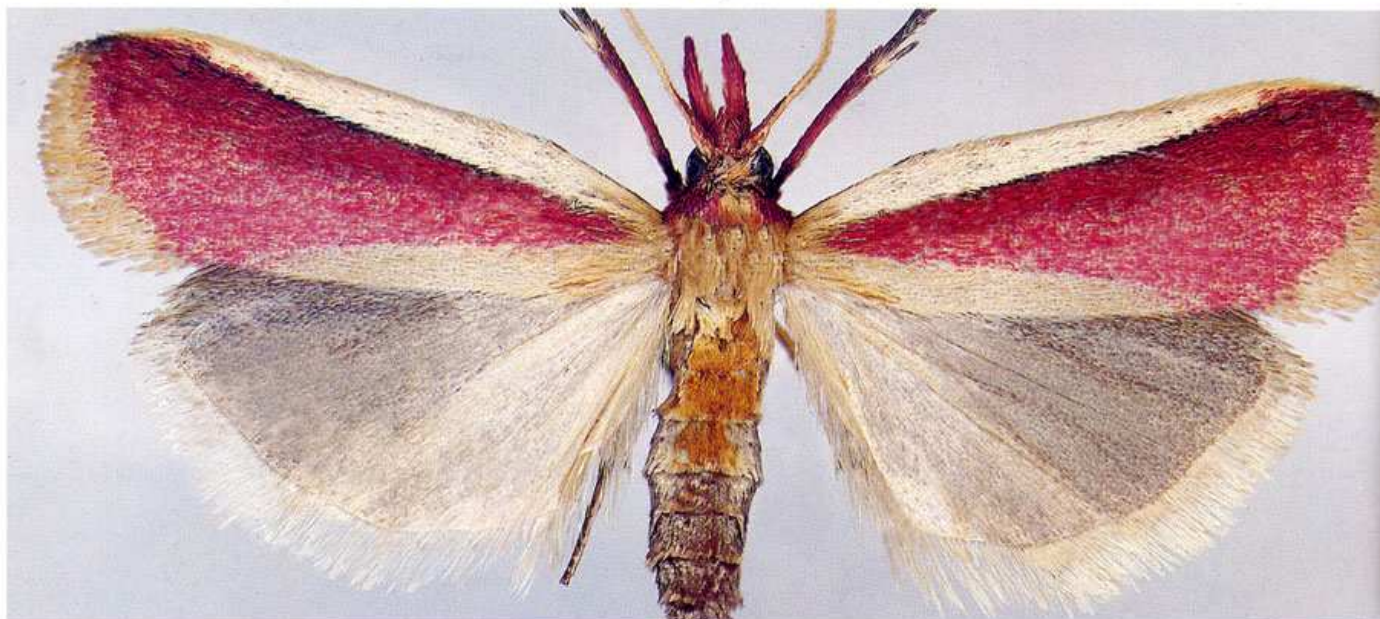
La luna (Actias luna) è una robusta falena le cui ali aperte misurano dai 7,5 ai 10 cm. Ma ha vita breve: appena una settimana o due. La sua bellezza, poi, è ancor più effimera: «Il colore della luna comincia a sbiadire non appena raccolta», dice Scheer. «Per catturare il suo verde luminoso dobbiamo metterla sullo scanner quasi all'istante».







SONTUOSE, ELEGANTI, BIZZARRE. PIÙ LE



Peoria approximella, apertura alare da 1,4 a 2 cm



Phyllodesma americana, apertura alare da 2,9 a 4,9 cm



Harrisimemna trisignata, apertura alare da 3 a 3,6 cm



Campaea perlata, apertura alare da 2,8 a 5,1 cm

GUARDI DA VICINO, PIÙ COSE VEDI.



Paonias myops, apertura alare da 4,5 a 7,5 cm



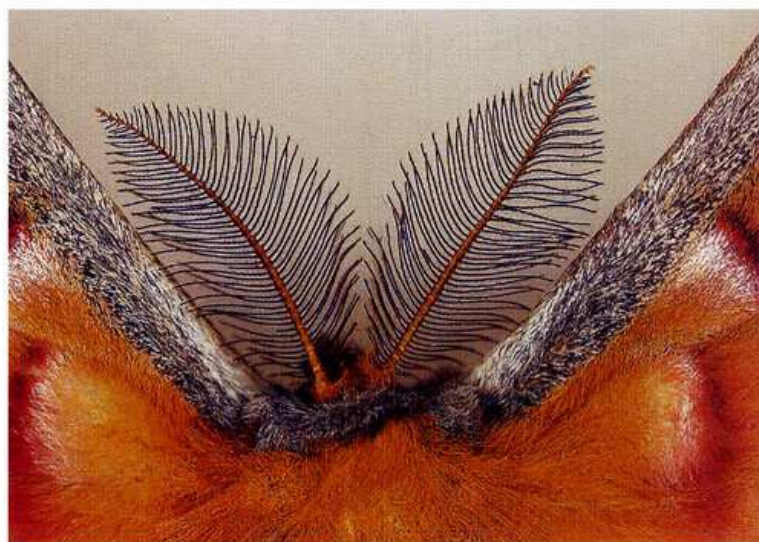
Automeris io, apertura alare da 5 a 8 cm



Synanthedon exitiosa, apertura alare da 2 a 3 cm



Zeuzera pyrina, apertura alare da 4,5 a 7 cm



Antheraea polyphemus, apertura alare da 10 a 15 cm □